



REPORT FINALE SUI RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

Progetto co-finanziato da Dipartimento DIGSPES-UPO e Territorio e Cultura
ODV nell'ambito del Progetto "(F)atti di quartiere", Bando "Sottocasa" di
Fondazione Cariplo



8 GENNAIO 2026
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali

INDICE

1. Deliberazione pubblica e rigenerazione urbana: quindici anni di progetti, sperimentazioni, ricerche	1
2. (F)atti di quartiere: un progetto culturale e sociale “di prossimità”	4
3. Il cantiere del futuro: le nuove opportunità e sfide all’orizzonte	9
4. Note conclusive.....	12
Allegato: Rassegna stampa del progetto “(F)atti di quartiere”	

1. Deliberazione pubblica e rigenerazione urbana: quindici anni di progetti, sperimentazioni, ricerche

Il Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale, come altri Dipartimenti UPO, collabora da tempo con l'Associazione Territorio e Cultura ODV di Novara nell'ambito di attività di comune interesse che incontrano argomenti di ricerca sociologici, economici, giuridici, politologici. Tra questi, senz'altro, spicca il tema della partecipazione democratica, specialmente a livello locale, nelle varie dimensioni: politica, sociale, culturale ed economica.

Nel 2011, il progetto S.Pe.D.D. (Sperimentazione di Percorsi di Democrazia Deliberativa), Territorio e Cultura, con il sostegno di Fondazione Cariplo, coinvolse l'Università, il Comune e altre istituzioni locali in una sperimentazione di percorsi di deliberazione pubblica e progettazione partecipata che diede frutti positivi e durevoli nel tempo, disseminando in maniera virale in vari ambienti e contesti (non soltanto novaresi) i modelli e le prassi testate e validate nell'ambito di quel progetto¹. Dal progetto S.Pe.D.D. è gemmato S.Pe.D.D.-2, vincitore del Bando Coesione sociale 2012 - Costruire e rafforzare legami nelle comunità locali di Fondazione Cariplo - co-finanziato anche dall'Università del Piemonte Orientale attraverso il Dipartimento DISEI, che ha voluto inserirlo tra i suoi progetti di Terza Missione - sono originati tre progetti urbani: il recupero di un ex ambulatorio di quartiere, inutilizzato da anni, trasformato in centro di servizi di pubblica utilità; la creazione di itinerari per lo sviluppo turistico cittadino, che rievocano aspetti costitutivi della memoria locale (vie d'acqua, persone illustri, artigianato tradizionale, produzione enogastronomica locale); focalizzazione e valorizzazione di una frazione comunale, con pregi naturalistici ma soggetta a degrado, attraverso l'immagine dei cittadini, per mezzo di un convegno ed una mostra fotografica realizzata dagli abitanti stessi, con il coinvolgimento della scuola elementare locale².

Un aspetto saliente del disegno di questa esperienza è l'aver puntato sulla selezione e formazione *in loco* dei facilitatori. Gli esiti della sperimentazione hanno dimostrato come tale strategia si sia rivelata efficace rispetto all'obiettivo desiderato dai promotori. Questi ultimi, infatti, avevano scelto di evitare la classica esperienza «chiavi in mano», gestita da professionisti esterni e destinata quindi a rimanere isolata, senza impatti duraturi sulla comunità proprio con l'auspicio che la permanenza sul territorio di operatori locali adeguatamente formati potesse contribuire al radicamento e continuità dei processi di trasformazione sociale attivati nell'ambito dei percorsi deliberativi e della costruzione

¹ Per ripercorrere e riflettere criticamente su caratteristiche, fasi e tratti peculiari della sperimentazione si vedano: Balduzzi G., Servetti D. (a cura di), *Discutere e agire. Una sperimentazione di democrazia deliberativa a Novara*, Novara, Interlinea, 2014; Pellizzoni L., *Comunità, partecipazione e democrazia deliberativa: un'esperienza italiana*, in "Quaderni di Sociologia", 59, 68, 2015, pp. 149-152.

² Si vedano: Balduzzi G., Servetti D. (a cura di), *Voglia di democrazia. Progetti di quartiere e deliberazione pubblica a Novara*, Novara, Interlinea, 2017; Spalla F., Balduzzi G., Servetti D. (a cura di), *Voglia di democrazia...[Review]*, in "Il Politico", 82, 2, pp. 169-171; Fontefrancesco, M., *Social Innovation: Global and Local Strategies for Socio-cultural Change*, in W. Leal Filho, & et al.. (Eds.), *Industry, Innovation and Infrastructure. Encyclopedia of the UN Sustainable Development Goals*, Springer Verlag, 2019, https://doi.org/10.1007/978-3-319-71059-4_56-1.

partecipata dei progetti nei quartieri. Le competenze degli operatori formati nell'ambito del progetto è stato, quindi, uno dei fattori di istituzionalizzazione delle pratiche deliberative nell'ambito di questa sperimentazione locale³.

Il successo della strategia basata sulla formazione di competenze *in loco* ha rafforzato il protagonismo dell'Università quale attore fondamentale nelle successive progettazioni, che hanno puntato a raccogliere, consolidare e ulteriormente sviluppare i risultati ottenuti dai percorsi precedenti. Ancora una volta l'Università del Piemonte Orientale è stata coinvolta, insieme all'Università di Pavia, nelle attività di formazione, monitoraggio e valutazione del progetto GAD – GenerAzioni Donatello, promosso da Territorio e Cultura con il sostegno di Fondazione Cariplo, con l'obiettivo di consolidare e sviluppare uno dei tre progetti urbani scaturiti dai percorsi deliberativi. Quest'ultimo, consistito nella riattivazione di un ex ambulatorio in un'area periferica della zona Sud di Novara, il quartiere Rizzottaglia, è stato particolarmente capace di riattivare energie sociali latenti, raccogliere sostegno anche economico da parte di altri soggetti sia individuali sia collettivi, consolidare un dialogo con gli enti locali, segnatamente il Comune di Novara. Quest'ultimo aveva concesso, nell'ambito del progetto S.Pe.D.D.-2, lo stabile per un periodo di 15 mesi all'Associazione Territorio e Cultura. Eventuali futuri rinnovi della concessione erano condizionati ai risultati che sarebbero stati ottenuti in questo breve periodo di utilizzo sperimentale dell'immobile. Gli evidenti benefici che la concessione ha portato alla comunità del quartiere, alle associazioni partner e al Comune stesso, dati i risultati di rigenerazione dell'immobile e della piazza circostante (Piazza Donatello) senza nessun esborso da parte dell'Ente, hanno spinto l'amministrazione a rinnovare la concessione per un periodo di nove anni, intestandola ad Agorà Donatello, la nuova associazione che nel frattempo si era costituita per portare avanti l'esperienza e coordinare le attività e i soggetti operanti nel centro polifunzionale⁴.

Le spinte di trasformazione avviate grazie al progetto di quartiere socialmente condiviso e deliberato, del quale l'esperienza proseguita con GAD ha rappresentato lo sviluppo diretto, hanno aperto la via, a Novara, a una serie di altre iniziative tra loro diverse, ma accomunate dall'idea ispiratrice di una gestione partecipata dei beni pubblici: la creazione di un hub sociale denominato "Spazio Nòva" in un ex caserma dismessa vicino al centro della città, la nascita della Falegnameria sociale "Fadabrav" nel quartiere Sant'Agabio, la rigenerazione della "Piazza verde" nel quartiere Sant'Andrea, questi ultimi quartieri della periferia a nord della città⁵. Queste iniziative, come l'esperienza di piazza Donatello, condividono un approccio di rigenerazione partecipata e un forte radicamento nella città e nei quartieri. Da qui è nata la co-

³ La tesi è presentata e argomentata in maggiore dettaglio in: Balduzzi G., Servetti D., *Effettività del principio democratico e democrazia deliberativa: il percorso di istituzionalizzazione di una sperimentazione locale*, in "Il Politico", 82, 1, 2017, pp. 78-97.

⁴ Sulla democrazia deliberativa come attivatrice di innovazione sociale, si veda: Balduzzi G., *Welfare e co-progettazione di comunità. Appunti da un'esperienza di rigenerazione partecipata a Novara*,

⁵ Per maggiori informazioni al riguardo si veda: Associazione Territorio e Cultura, *GAD-GenerAzioni Donatello. Relazione finale di progetto e studio di valutazione*, a cura di Giacomo Balduzzi e Davide Servetti, con la revisione di Michele Rostan ed Eliana Baici, Novara, 2020. <https://iris.uniupo.it/handle/11579/171143>.

progettazione di un programma pluriennale di inclusione lavorativa, partecipazione giovanile e rigenerazione urbana chiamato "Costellazioni urbane". Il progetto, che è stato finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del Bando "Interventi Emblematici Maggiori 2020", con capofila il Comune di Novara, si era posto l'obiettivo di mettere a sistema le diverse esperienze di partecipazione e rigenerazione dal basso, al fine di valorizzare l'impatto sistemico che queste iniziative portano con sé, ciascuna nel proprio contesto settoriale e di quartiere, e farne una leva per lo sviluppo sociale ed economico della città e del territorio in una fase, allora, che era dominata dalla prospettiva della ripresa post-Covid.

Il Dipartimento DIGSPES ha contribuito al progetto "Costellazioni Urbane", sulla base di una convenzione *ad hoc* stipulata con l'Associazione Territorio e Cultura, mettendo a punto un modello di analisi e valutazione dei risultati del progetto, sulla base dei dati raccolti dai partner nel corso del progetto e delle informazioni reperite nei documenti e nelle relazioni intermedie e finali inviate a Fondazione Cariplo nell'ambito delle rendicontazioni periodiche. Come si può leggere nel report dello studio di valutazione, il punto di forza e al tempo stesso la principale complessità organizzativa e gestionale di un progetto come Costellazioni Urbane è la grande quantità di attività messe in campo, anche contemporaneamente in molti luoghi, ambiti e settori diversi della vita cittadina. Tra le attività più interessanti realizzate nell'ambito del progetto "Costellazioni Urbane", segnalate anche nel report, vi è l'esperienza del corso "Animare comunità" e dei successivi *project work*. Tale iniziativa si è in parte ispirata al successo delle esperienze precedenti di formazione di facilitatori e operatori di percorsi deliberativi e di progettazione partecipata sopra menzionate. Le persone, perlopiù giovani ventenni e trentenni, che hanno partecipato al corso di formazione e ai *project work* hanno beneficiato di un corso di alta formazione che ha toccato temi e aspetti rilevanti del lavoro di facilitazione di processi deliberativi e partecipativi, nonché di progettazione sociale e di comunità, per poi cimentarsi in *project work* che li hanno visti gestire direttamente micro-progetti complessi, con obiettivi ambiziosi e innovativi, all'interno di reti formate da attori diversi (enti locali, istituzioni scolastiche, organizzazioni del terzo settore, associazioni professionali e di categoria...). L'indicatore di risultato più significativo è che ben 10 operatrici, tra i 13 soggetti che hanno operato all'interno dei *project work*, hanno proseguito la collaborazione con Territorio e Cultura anche dopo la conclusione del programma Costellazioni Urbane⁶. Tra questi, vi è anche Alessandra Stefanini, che ha collaborato al progetto "(F)atti di quartiere" e alla sperimentazione co-finanziata dal Dipartimento DIGSPES oggetto del presente report. Nel prossimo paragrafo saranno descritti finalità, obiettivi, risultati e strategie operative del progetto, nonché il percorso di maturazione delle competenze professionali dell'operatrice, sostenuto finanziariamente grazie al contributo del Dipartimento. Nel complesso, la sperimentazione, combinando in maniera innovativa modelli e strategie operative già precedentemente testati e contaminandoli con iniziative inedite, ha mirato a

⁶ Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali (DIGSPES), Università del Piemonte Orientale, *Report studio di valutazione progetto "Costellazioni Urbane"*, a cura di Giacomo Balduzzi e Davide Servetti, Alessandria, 2025. <https://iris.uniupo.it/handle/11579/223822>.

valorizzare l'educazione civica nell'ambito dei percorsi partecipativi e a potenziare, in tal modo, da un lato la promozione di competenze in chiave di maturazione professionale e lavorativa, dall'altro lo sviluppo e la rigenerazione urbana, culturale e sociale.

2. (F)atti di quartiere: un progetto culturale e sociale "di prossimità"

4 Il progetto (F)atti di quartiere ha visto quattro partner – Territorio e Cultura ODV, Cabiria Teatro, Rest-Art e Cooperativa Aurive – impegnati nella progettazione e nella realizzazione di un programma ricco e articolato di attività ed eventi culturali, teatrali e musicali in tre differenti luoghi di Novara, due quartieri periferici caratterizzati da una particolare concentrazione di edilizia residenziale pubblica e sociale (Rizzottaglia e Sant'Andrea) e Spazio Nòva (ex caserma Passalacqua). Uno degli obiettivi del progetto era sperimentare la co-produzione e la fruizione di cultura fuori dai luoghi tradizionali, valorizzando il teatro come vero e proprio motore di rigenerazione urbana e sociale. L'idea progettuale nasce dall'intenzione dei partner proponenti di non disperdere, ma di rilanciare, sviluppare e consolidare, il seme positivo gettato in questo senso da una delle micro-progettualità più interessanti e innovative generate e sviluppate dal basso nell'ambito del progetto "Costellazioni Urbane. Si tratta del percorso che, attraverso il teatro e le arti performative, ha rigenerato uno spazio commerciale ai margini del quartiere Rizzottaglia, la Cittadella dell'Artigianato, chiamata comunemente "Tetti Verdi". Quest'ultima, nonostante fosse stata pensata, in origine, con forme architettoniche finalizzate a promuovere lo scambio e la socialità, non era stata utilizzata e valorizzata sistematicamente in passato come luogo eventi sociali, manifestazioni e/o spettacoli. Inoltre, poiché i negozi la sera sono chiusi e le attività chiudono, il luogo tende a soffrire nelle ore serali e notturne dei problemi di degrado tipici delle zone di periferia non presidiate. Da qui l'idea di valorizzare lo spazio, particolarmente idoneo a prestarsi, con i suoi cortili e balconi, come un ambiente teatrale "naturale", cogliendo la disponibilità di una compagnia locale, Cabiria Teatro, a valorizzare spazi non teatrali nella città idonei a ospitare produzioni, eventi e rassegne. Il processo è iniziato con la partecipazione dei responsabili di Cabiria Teatro a una "passeggiata di quartiere" promossa da Territorio e Cultura nella zona di Rizzottaglia, Villaggio Dalmazia e Cittadella, all'interno del programma Costellazioni Urbane. In pochi mesi la collaborazione tra le due realtà ha ottenuto risultati davvero significativi, riuscendo non soltanto a portare ai Tetti Verdi pubblico e spettacoli, ma anche a sviluppare da quel luogo idee e risorse per la creazione artistica e teatrale. Un esempio in questo senso è rappresentato dalla produzione di un nuovo spettacolo, "Amleto Principe dei Palazzi", scritto letteralmente nel quartiere e con il quartiere, sulla base di interviste agli abitanti e pensato per essere messo in scena in quel luogo, con la partecipazione di alcuni residenti come attori. Il dramma di Amleto, nello spettacolo, viene rivisitato e attualizzato nel contesto e nella prospettiva del cambiamento possibile di una periferia. Amleto è un influencer che denuncia l'incuria e il degrado, la distanza della politica, parla, fa interviste, racconta storie e, così facendo, alimenta un sogno, un'aspettativa di cambiamento, che poi però esita a raccogliere, a trasformare in azione individuale e collettiva.

A rafforzare il legame tra produzione teatrale e luogo di fruizione è anche la particolare modalità "ibrida" (che Cabiria Teatro aveva già utilizzato in altri spettacoli), che unisce il teatro tradizionale, con una scena dal vivo di fronte alla platea, a "pezzi" del racconto che si svolgono altrove e vengono proiettate in diretta. Lo spettacolo teatrale, quindi, in parte avviene "altrove" e lo spettatore può seguirlo collegandosi al luogo della rappresentazione attraverso il proprio *smartphone*. Paradossalmente, questa combinazione di teatro e tecnologie, che consente una parziale delocalizzazione della *performance*, implica anche una sua rilocalizzazione nello spazio e nel territorio di riferimento, perché il teatro non è più uno spazio isolato e straniato dal contesto, ma si (ri)appropria dei luoghi, ibridandosi e mimetizzandosi con essi. La partecipazione e l'azione collettiva del quartiere, infine, diventano contenuto e metodo della rilettura dell'opera shakespeariana che Cabiria ha costruito e co-generato in Rizzottaglia. Da un lato, infatti, nello spettacolo il pubblico partecipa non soltanto scegliendo le scene "fuori dal palco" da seguire sul telefonino, ma anche con votazioni e commenti in diretta, che lo fanno in qualche modo partecipare alla trama stessa dello spettacolo. D'altro lato il testo lavora sul rapporto che il singolo cittadino ha con il potere, in particolare il cittadino che è escluso dai momenti collettivi decisionali, che è messo da parte per cui è arrabbiato e frustrato. Il celebre dilemma di Amleto, nell'interpretazione che ne dà lo spettacolo di Cabiria è quello di esserci o non esserci, prendere parte e assumersi fino in fondo la responsabilità di governare i processi dei quali è stato non solo vittima, ma anche artefice, oppure lasciare quegli stessi processi al governo di altri, o, peggio, che dilagano la violenza e il caos, l'esito tragico esplicitato dalla tragedia originale. Oltre ad "Amleto Principe dei Palazzi", nel contesto di Costellazioni Urbane sono andati in scena nello stesso luogo altri due spettacoli: "In Macchina" (produzione originale di Cabiria Teatro riadattata nella regia e nella drammaturgia per andare in scena negli spazi della Corte dei Calzolai, nel cortile dei Tetti Verdi) e "Pluto e pace" (spettacolo di commedia dell'arte dedicato ad un pubblico di adulti e bambini).

Il progetto (F)atti di quartiere si proponeva di raccogliere il testimone di questa fase di incubazione dell'esperienza, sviluppandola e consolidandola in un vero e proprio programma culturale, strutturato e articolato. Il titolo stesso del progetto rimandava agli "atti" nel duplice significato di momenti di una rappresentazione teatrale, ma anche di azioni collettive che possono nascere da una nuova consapevolezza degli abitanti, i quali prendono coscienza della direzione di un cambiamento che vogliono imprimere ai propri luoghi di vita e delle modalità per realizzarlo. Così gli "atti" possono generare "fatti" nuovi positivi, a beneficio del quartiere e della città.

Territorio e Cultura ha attivato una "biglietteria di zona" presso il centro polifunzionale di piazza Donatello, per offrire informazioni sugli spettacoli e sugli altri eventi collegati a essi attraverso materiali e brochure, facilitando anche l'accesso alle piattaforme di prenotazione. Lo sportello si è integrato con le altre attività del centro polifunzionale (facilitazione digitale, supporto e aiuto compiti, incontri per favorire la socialità e l'apprendimento dell'italiano per donne straniere e molto altro) e ha proseguito fino alla conclusione del progetto. Inoltre, è stato avviato un corso di formazione per operatori di teatro ibrido. Il modulo formativo ha coinvolto

quattro corsisti (tutti under 35) e due docenti per dodici ore di formazione teorico-pratica, suddivisi in quattro incontri nei mesi di giugno, luglio e agosto 2024. Lo scopo del modulo formativo è stato quello di accompagnare i corsisti, giovani ventenni e trentenni, ad acquisire competenze specialistiche adeguate nell'assistere la regia di *performance* ibride, che combinano scene in presenza e dirette in live streaming, allargando e "aumentando" lo spettacolo nello spazio e nel tempo. Quella degli operatori di teatro ibrido è una specializzazione molto particolare e rara, ma al tempo stesso sempre più ricercata, poiché la modalità ibrida è sempre più diffusa nell'ambito degli spettacoli dal vivo. Per Alessandra Stefanini che si era formata nel corso "Animare comunità", coordinato da Territorio e Cultura ODV nell'ambito del progetto Costellazioni Urbane, si è trattato di una nuova opportunità di sviluppo di competenze per una persona già formata a un lavoro di comunità e già coinvolta nella rete, trasformatasi subito dopo in una possibilità anche lavorativa, con ingaggi in spettacoli sia tra quelli all'interno del calendario di eventi promossi con il progetto (F)atti di quartiere sia al di fuori.

La prima esperienza di lavoro sul campo, preceduta da un ulteriore incontro di *training* con i formatori, è stata il 12 settembre 2024, durante la messa in scena dello spettacolo "Amleto" alla Corte degli Speciali della Cittadella dell'Artigianato ("Tetti Verdi"). L'opera, nata dal lavoro svolto negli anni precedenti da Cabiria Teatro nella periferia sud di Novara, con il supporto attivo di Territorio e Cultura e altre associazioni impegnate nei quartieri, è stata al centro di un percorso sul teatro sociale di comunità che ha coinvolto due classi del Liceo Eco di Alessandria, nell'ambito del progetto AscoltAle, promosso dall'Associazione Tessere Territori APS, che ha cofinanziato l'iniziativa consentendo agli studenti non soltanto di partecipare allo spettacolo - con un'uscita didattica guidata che ha previsto tappe anche al Broletto, al Castello di Novara e al centro polifunzionale Agorà Donatello - ma anche di collaborare con la compagnia di teatro e costruire una versione dell'Amleto che parla anche di loro. Una scena, in particolare, dedicata al problema dei PFAS e al tema complesso del rapporto tra salute, ambiente e sviluppo industriale, è stata scritta con alcuni studenti e sulla base delle loro proposte e testimonianze, per poi essere provata e interpretata dagli studenti stessi. La scena finale è stata arricchita anche dal violoncello, suonato da una ragazza della scuola che studia anche al Conservatorio "Vivaldi" di Alessandria. L'esperienza del teatro sociale di comunità sperimentata dall'alleanza tra una compagnia di teatro professionale, enti del terzo settore, istituzioni e associazioni del quartiere nella periferia sud di Novara ha dimostrato così il suo potenziale non soltanto in termini di rigenerazione sociale e urbana, ma anche come contesto concreto di formazione ed educazione al teatro e alla partecipazione civica e culturale, in grado di sostenere e integrare anche i percorsi didattici di orientamento, maturazione delle competenze trasversali ed educazione alla cittadinanza consapevole delle scuole superiori.

Nel quadro delle finalità sopra rappresentate, (F)atti di quartiere ha saputo favorire sinergie tra diverse progettualità, che si sono combinate in maniera efficace e innovativa. Un esempio in questo senso è l'evento del 6 luglio 2024 presso il centro polifunzionale Agorà Donatello, intitolato "Sguardi: dai luoghi alle stelle". Durante l'evento, promosso in sinergia con

il progetto Costellazioni Urbane, è stata inaugurata una mostra fotografica, frutto della collaborazione tra l'Istituto Pascal e Territorio e Cultura ODV che ha accompagnato per tre anni il percorso di educazione civica di alcune classi della scuola nell'ambito del progetto @pe – Alleanza per l'Educazione civica, realizzato in dieci scuole di tutto il Piemonte dalla già citata Associazione Tessere Territori APS e vincitore del Bando Fermenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale. Conclusi gli esami di maturità, molti ragazzi erano presenti all'inaugurazione della "loro" mostra, insieme ai volontari del quartiere e alle varie persone da tutta la città che hanno partecipato all'evento. In quell'occasione è stata organizzata l'osservazione del cielo stellato, con i telescopi e le illustrazioni messe a disposizione da un'associazione di astrofili, l'Associazione Provinciale Astrofili Novaresi (APAN). L'osservazione è stata impreziosita da uno spettacolo teatrale creato per l'occasione da Cabiria Teatro, con letture in tema di Ovidio, Eratostene e Omero accompagnate dalle note del violoncello.

Un altro evento importante di sinergia tra (F)atti di quartiere e Costellazioni Urbane è stato l'evento del 29 settembre 2024, a Novara, presso la Cittadella dell'Artigianato. La manifestazione si è aperta con l'intervento di Renato Balduzzi. Il professore ordinario di Diritto costituzionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e già ministro della Salute dal 16 novembre 2011 al 28 aprile 2013 ha tenuto un talk spettacolo sui temi del lavoro, della giustizia e dei diritti, intitolato "Uomini caporali", idealmente collegato nel titolo a una ricerca, condotta dallo stesso Renato Balduzzi tra il 2021 e il 2023, in qualità di presidente dell'Associazione "Vittorio Bachelet". Subito dopo, lo spettacolo "La banalità del mare", portato in scena da Mariano Arenella, narrava in forma teatrale un'indagine sul lavoro stagionale svolta a Rimini alcuni anni fa, con oltre 100 persone intervistate tra lavoratrici e lavoratori, 10 albergatori, alcuni politici e diversi sindacalisti. Gli esiti fanno riflettere e chiamano all'azione: il 99% degli intervistati lavorava senza giorno libero, per 12 ore al giorno e per paghe che non arrivavano ai 3 euro all'ora. Hanno portato un saluto all'inizio della manifestazione Maria Cristina Stangalini, Assessore al Commercio del Comune di Novara e Davide Maggi, Professore Ordinario di Economia Aziendale presso il Dipartimento DISEI dell'Università del Piemonte Orientale, presidente della Fondazione Comunità Novarese e membro del Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cariplo.

Complessivamente, a partire dall'inizio delle attività fino alla chiusura, (F)atti di quartiere ha realizzato 18 eventi teatrali, musicali e culturali, coinvolgendo complessivamente circa 1.000 persone⁷. Questi dati mostrano una buona capacità operativa della partnership, che ha mostrato di sapere affrontare e superare le difficoltà organizzative e gestire una serie di imprevisti e inconvenienti emersi lungo il percorso, arrivando così a un risultato più che soddisfacente in termini di numero di eventi realizzati e pubblico coinvolto.

⁷ Una panoramica sulle varie iniziative promosse nell'ambito del progetto e sull'impatto locale di queste ultime è offerta dalla rassegna stampa allegata al presente report, curata in collaborazione con l'ufficio stampa di Territorio e Cultura ODV.

Il cofinanziamento necessario a completare il contributo di Fondazione Cariplo, oltre ai contributi del Dipartimento DIGSPES, dell'Associazione TessereTerritori e delle risorse interne dei partner, ha potuto contare su una raccolta fondi, che è stata coordinata, con la supervisione dei coordinatori del progetto, dall'operatrice Alessandra Stefanini. La raccolta, partita, nel mese di novembre 2024, si è basata sulle "RizzoStelle", biscotti solidali del quartiere Rizzottaglia lanciati dalla rete di Agorà Donatello nel 2020 quale modalità percorribile di raccolta fondi compatibile con le misure di restrizione legate al *lockdown* seguito all'esplosione della pandemia di Covid-19. I risultati della campagna sono stati particolarmente soddisfacenti: 223 confezioni di RizzoStelle prodotte e vendute, per un totale di 1640 euro raccolti. Oltre all'obiettivo economico, la raccolta fondi ha un significato sociale prezioso, poiché favorisce l'aggregazione, promuove nel territorio un'identità comunitaria, favorendo così la partecipazione attiva di cittadini e sostenitori. Nel caso specifico, operatori e volontari hanno potuto lavorare alla produzione dei biscotti insieme, riunendosi in gruppi di tre-quattro persone nei locali messi a disposizione da una comunità parrocchiale della zona sud di Novara, dotata di una cucina professionale attrezzata. Gli ordini dei donatori sono stati raccolti prima di organizzare i gruppi di volontari e operatori, cosicché è stato possibile pianificare la produzione sulla base dei quantitativi prenotati. Da segnalare la scelta dell'azienda Rubinetterie Stella, che ha scelto di omaggiare per Natale ciascuno dei propri dipendenti con un pacco di RizzoStelle, acquistando 70 confezioni di biscotti.

Tra gli obiettivi raggiunti dal progetto c'è quello di avere coinvolto persone residenti nei due quartieri coinvolti, persone spesso non use a frequentare spettacoli di teatro. Molte persone che hanno partecipato agli spettacoli hanno dichiarato di non essere mai state a teatro. Il teatro di quartiere, la vicinanza fisica e la conoscenza diretta con la popolazione si sono confermati, quindi, fattori che effettivamente possono accorciare le distanze con quella parte della popolazione che l'offerta culturale usualmente non riesce a intercettare. Questo obiettivo ha costituito una parte molto importante degli sforzi e della profusione di tempo ed energie dei promotori. Per facilitare la partecipazione di pubblici marginali tutte le iniziative hanno stabilito un prezzo calmierato (dai 7 ai 12 euro), sono state promosse riduzioni volte a incoraggiare la partecipazione giovanile e per evitare lo spreco di materiale cartaceo (riduzione per il pubblico under 20 e per acquisto tramite piattaforme digitali) e, in tutti gli spettacoli teatrali è stata data la possibilità di fruire del "biglietto sospeso" per chi ne avesse fatto richiesta. Inoltre, per favorire la partecipazione delle persone che abitano il quartiere, è stato previsto uno sconto dedicato per coloro che acquistavano i biglietti presso la "biglietteria di zona" promossa da Territorio e Cultura presso la sede di Agorà Donatello. Grazie a tali sforzi, nelle varie e diverse proposte di fruizione e partecipazione culturale del progetto si sono riconosciuti adolescenti delle scuole superiori, famiglie con bambini, giovani lavoratori e universitari, pensionati, migranti, professionisti, residenti nei quartieri periferici e abitanti del centro città. Persone di diverse estrazioni sociali e culturali, di diverse età, con diverse esperienze sociali e abitative alle spalle si sono lasciati stimolare e interrogare da esperienze

di spettacolo dal vivo a volte anche crude, provocatorie, in grado di stimolare la riflessione e il confronto.

Tra i principali obiettivi della sperimentazione co-finanziata dal Dipartimento DIGSPES dell'Università del Piemonte Orientale nell'ambito del progetto (F)atti di quartiere vi era quello di studiare le possibili strategie per assicurare una qualche sostenibilità futura delle azioni intraprese, valorizzando i frutti e i risultati in grado di conferire forza e risorse sia materiali sia immateriali, così da consentire la continuità e la durata nel tempo delle azioni intraprese. L'operatrice Alessandra Stefanini ha dedicato gli ultimi mesi di progetto a una serie di attività e iniziative progettuali che, nel loro insieme, hanno costituito un vero e proprio "cantiere" della sostenibilità futura per il progetto (F)atti di quartiere e per la rete dei partner, che ha preparato il terreno affinché nuove sfide e opportunità potessero essere affrontate e coltivate. Proprio a tale cantiere sarà dedicato l'ultimo paragrafo del report.

3. Il cantiere del futuro: le nuove opportunità e sfide all'orizzonte

Un primo elemento del "cantiere" è stato "Fotostorie", un'idea nata dalla positiva esperienza di collaborazione tra vari soggetti quali Università, TessereTerritori, Territorio e Cultura, Istituto Pascal, rete di quartiere e Cabiria Teatro, anche sulla scorta delle lezioni apprese dalle precedenti progettazioni. Un gruppo di studenti di terza liceo ha così lavorato alla scrittura, alla progettazione e alla messa in scena di uno spettacolo partecipato e interattivo, basato su fotografie da loro stessi scattate e selezionate, ispirate a luoghi, racconti ed esperienze del proprio vissuto, da rielaborare e drammatizzare per il teatro con il supporto dei professionisti della compagnia Cabiria. Quest'azione, ideata, avviata e sviluppata nella fase finale di (F)atti di quartiere, ha rappresentato un punto d'arrivo importante per il progetto e per i suoi obiettivi. Infatti, dal punto di vista della sostenibilità futura delle azioni, (F)atti di quartiere ha favorito la nascita e l'avvio di questo percorso, creando le condizioni per un suo sviluppo e per una sua continuità anche in una fase posteriore alla conclusione del progetto. Inoltre, "Fotostorie" ha coinvolto luoghi, persone, enti e istituzioni non originariamente inclusi nella partnership del progetto, aprendo a possibili nuovi sviluppi e collaborazioni. Nel contempo, l'esperienza ha consentito l'avvicinamento al teatro e alla partecipazione civica e culturale di alcuni giovani studenti, attraverso un'esperienza che li ha coinvolti e responsabilizzati in tutte le fasi del processo di creazione teatrale, dall'ideazione, alla scrittura, alla drammatizzazione, fino all'interpretazione e alla messa in scena. Infine, questa esperienza pone in collegamento due diversi luoghi della provincia di Novara, la periferia sud della città e un piccolo comune della cintura, favorendo una contaminazione e una collaborazione che fa perno sull'educazione civica, sullo sviluppo di competenze trasversali presso una platea giovane in formazione e sull'innovazione delle forme di partecipazione culturale. Il punto di arrivo del percorso è stato il 5 giugno 2025 ai Tetti Verdi, con una mostra fotografica-spettacolo davvero particolare. I 25 giovani studenti si sono distribuiti nello spazio della Corte dei Calzolai. Al centro dell'attenzione vi erano i loro racconti. Gli spettatori sono stati itineranti e si sono mossi emozionandosi tra le storie dei giovani. Questi ultimi si sono esibiti in monologhi che loro stessi - guidati e indirizzati

con professionalità da Mariano Arenella ed Elena Ferrari, insieme alla Prof.ssa Maria Luisa Marchio e con il supporto di un ex studente della scuola, Andrea Padulo - avevano scritto e drammatizzato. Come unico oggetto di scena i giovani autori e interpreti hanno tenuto una stampa in grande dimensione della foto che loro stessi avevano scattato e dalla quale aveva avuto origine il racconto. Un percorso, dunque, che è stato formativo per gli studenti, i quali sono stati chiamati a raccontarsi con profondità, serietà e consapevolezza, ma anche per gli spettatori, compresi gli adulti genitori e i docenti. La magia del teatro ha permesso di immedesimarsi nel vissuto dei ragazzi e di emozionarsi con loro. Dalla positiva esperienza di "Fotostorie" è nato un nuovo percorso, che nel 2026 animerà ancora una volta la Cittadella dell'Artigianato, nell'ambito del progetto "Teatro e Bottega", promosso da Cabiria con la collaborazione di Territorio e Cultura e il sostegno economico della Fondazione Comunità del Novarese.

Nel 2026 sarà avviato anche un altro progetto ha trovato un terreno di incubazione molto fertile all'interno di Costellazioni Urbane. Territorio e Cultura ODV insieme a un gruppo di odontoiatri volontari attivi presso la struttura complessa di odontoiatria dell'ASL di Vercelli e realizzato attraverso un protocollo d'intesa con Agorà Donatello, ASL di Novara e Istituto Comprensivo Bottacchi (Scuola Primaria Levi) ha sperimentato una forma di attuazione della Legge regionale del Piemonte sull'odontoiatria solidale (L.R. 25/2022). Il progetto poteva contare su rapporti molti fitti con maestre, bambini e genitori, nonché su operatori e volontari capaci e formati già presenti e attivi presso la struttura di Piazza Donatello, dove si sono svolte le visite di screening, che si sono occupati della presa in carico dei pazienti, dei rapporti con i pediatri e del supporto alle famiglie per la prenotazione delle cure. Con la prima fase del progetto si sono riusciti a realizzare screening a 31 pazienti. Di questi 26 avevano problemi e sono stati presi in carico. Cinque di loro hanno problemi gravi, per i quali è necessario sostenere i costi dei manufatti, che il Servizio Sanitario Nazionale non copre. Al fine di sostenere queste spese a favore di famiglie fragili, che non potrebbero garantire le cure ai figli, l'Associazione ha attivato un fondo, che finora ha raccolto 10.000 euro. Inoltre, il progetto è stato apprezzato dalla ASL di Novara e la Fondazione della Comunità del Novarese ha di recente approvato il progetto DeSS – Denti Sani a Scuola, che, con il supporto di una rete di partner istituzionali tra i quali anche il Dipartimento DIGSPES, si prefigge di proseguire con gli screening e testare ulteriormente il modello di intervento, anche al fine di estenderlo su una scala più ampia, almeno cittadina, oppure replicarlo in altri quartieri.

Sempre nel 2026 Territorio e Cultura e il DIGSPES prenderanno parte a un altro importante progetto, che coinvolgerà ancora una volta il centro polifunzionale in Rizzottaglia e la rete che fa capo all'Associazione Agorà Donatello. Il Comune di Novara, infatti, ha inserito una serie di azioni promosse da Territorio e Cultura nel nuovo progetto Re-UP (Reti Urbane Primarie), finanziato nell'ambito del Bando "Interventi Emblematici Maggiori" 2025 di Fondazione Cariplo e si concentrerà proprio sulla periferia Sud e sul quartiere Rizzottaglia di Novara. Tra le azioni previste, è compreso anche un corso di alta formazione erogato dal DIGSPES nell'ambito della progettazione sociale di comunità, che si propone, sulla scorta della

positiva esperienza con Costellazioni Urbane, di formare *in loco* operatori e animatori di quartiere, unendo l'apprendimento formale con quello informale attraverso i *project work* e la realizzazione di microprogetti sul campo.

Recentemente la capacità di innovazione e resilienza della rete di Agorà Donatello è stata dimostrata con il progetto Rete SUD – Be part of it, tra i vincitori del bando Partecipa! L'estate novarese nei quartieri, promosso dal Comune di Novara nel 2025. Il progetto ha mobilitato 7 organizzazioni del terzo settore (capofila l'associazione Agorà Donatello con i partner Comunità di Sant'Egidio, Legambiente – Circolo Il Pioppo, Polisportiva Rizzottaglia del Comitato CSI Novara, compagnia teatrale Cabiria, Territorio e Cultura ODV e Noi del quarto circolo), realizzando in meno di 4 mesi (dal 5 giugno al 20 settembre 2025) ben 40 eventi, che hanno animato 5 luoghi dell'area Sud di Novara, attraverso cultura, sport, convivialità, partecipazione civica. In Piazza Donatello si sono svolte le attività sportive organizzate dal CSI, che hanno coinvolto più di 100 ragazzi per tutta la durata del progetto. In Via Cefalonia, presso un'area verde rigenerata da Legambiente attraverso un frutteto sociale e un orto didattico, si sono svolti i laboratori e gli eventi culturali di Legambiente, che hanno coinvolto persone di tutte le età (dallo Yoga per i bambini alle letture di brani letterari sulla tematica dell'ambiente e della natura rivolte agli anziani). Oltre al già menzionato "Fotostorie", che ha inaugurato il progetto il 5 giugno, ai Tetti Verdi si è tenuto anche un altro spettacolo, il 18 luglio, nell'ambito della rassegna "Le notti di Cabiria", intitolato "Prima della P ci vuole la M", a cura di Echo-Compagnia Artistica. Un quarto luogo del progetto è stato in via Juarra, più precisamente la Scuola primaria Levi dell'Istituto Comprensivo Bottacchi. Genitori e docenti della scuola hanno risposto positivamente alla proposta fatta dall'Associazione "Noi del Quarto Circolo" e si sono impegnati volontariamente durante l'estate a ritinteggiare in maniera artistica le aule e altri ambienti dell'edificio, riportandolo a nuovo in vista della ripresa a settembre. Il risultato di questo straordinario lavoro, che ha visto diverse componenti della scuola lavorare gomito a gomito per un comune obiettivo, è stato presentato alla città il 4 settembre, in occasione di un evento molto partecipato, alla presenza del Sindaco Alessandro Canelli e della Dirigente Scolastica Marina Albanese. Il quinto luogo del progetto è stato rappresentato dalla Casa della Pace, voluta e costruita dalla Comunità di Sant'Egidio al Villaggio Dalmazia. Qui durante il mese di luglio sono stati organizzati diversi pranzi con gli anziani del quartiere, che da alcuni anni sono monitorati e seguiti dalla stessa Comunità di Sant'Egidio nell'ambito di un programma nazionale di prevenzione contrasto all'isolamento chiamato "Viva gli Anziani", recentemente entrato tra le *best practice* segnalate a livello mondiale dalle Nazioni Unite nell'ambito delle politiche a favore degli anziani⁸. Vicino alla Casa della Pace, in Piazza Vittime delle Foibe, si è tenuto il 20 settembre 2025 l'evento di chiusura del progetto, all'organizzazione del quale ha collaborato Alessandra Stefanini. Nel corso dell'evento è andato in scena uno spettacolo muto organizzato con Cabiria Teatro e messo in scena dall'attrice e clownessa Alice

⁸ United Nations, *Progress Report on the UN Decade of Healthy Ageing 2021-2023*, Long Live the Elderly! Program. Reports from the Field, 10 December 2023. URL: <<https://www.who.int/publications/i/item/9789240079694>> [data di accesso: 7 gennaio 2025].

Bossi. Quest'ultima, utilizzando il linguaggio del mimo, ha affrontato i temi della diversità e dell'inclusione in una maniera profonda ma accessibile a un pubblico di tutte le età. La partecipazione all'evento è stata numerosa ed eterogenea: famiglie con bambini, anziani (tra i quali molti tra quelli che avevano partecipato ai pranzi di Sant'Egidio), ciclisti (la piazza è stata il punto di arrivo della Pedalata colorata organizzata dalla Fiab proprio quel pomeriggio), residenti dei palazzoni che circondano l'area (qualcuno ha seguito affacciato alla finestra, molti sono scesi in piazza a vederlo). Preziosissima è stata, in quest'occasione di festa conclusiva del progetto, la collaborazione di tutti i soggetti della rete: Sant'Egidio ha messo a disposizione lo spazio della Casa della Pace come punto di appoggio logistico per le vivande del rinfresco finale e come "camerino" per l'attrice, Noi del Quarto Circolo ha pubblicizzato l'evento tra le famiglie della scuola, i volontari di tutte le associazioni coinvolte hanno gestito l'evento, Legambiente ha favorito il raccordo con la Fiab (Federazione italiana ambiente e bicicletta) novarese, che ha inserito l'evento all'interno del programma di una delle sue manifestazioni annuali, la "Pedalata colorata". Nel complesso, l'estate novarese promossa da Rete SUD è stata ricca, intergenerazionale, variegata. Grazie alla collaborazione attiva di diverse associazioni e a un mix ben integrato di cultura, sport, convivialità e partecipazione civica il progetto è riuscito a coinvolgere persone di diverse età e di diverse aree del quartiere che, senza questa proposta, difficilmente avrebbero trovato modo e occasione di partecipazione e socialità in questo periodo dell'anno. Alcune tra le organizzazioni coinvolte collaborano già da tempo in varie iniziative e progetti, altre, invece, hanno trovato in questa opportunità una prima occasione di reciproca conoscenza e collaborazione. Il progetto ha costituito, dunque, anche un test positivo per la rete e può essere considerato un buon auspicio per le sfide e le opportunità future.

4. Note conclusive

La sperimentazione co-finanziata dal Dipartimento DIGSPES nell'ambito del progetto "(F)atti di quartiere ha prodotto una serie di risultati interessanti e promettenti. In queste note conclusive ne sottolineeremo tre.

Il primo risultato riguarda la dimensione della "produzione di luogo". Il progetto ha contribuito a consolidare e sviluppare un processo sociale articolato e complesso, che ha visto il teatro farsi motore non solo di rigenerazione sociale e urbana, ma anche di partecipazione civica e democratica. La produzione di legami, occasioni di incontro e nuove progettualità, ha permesso di modificare le percezioni, gli atteggiamenti e i comportamenti degli stessi abitanti in relazione allo spazio, cosicché quello che prima era vissuto come uno spazio anonimo, un "non luogo" e che rischiava di essere un "vuoto" urbano, gradualmente si è trasformato in un luogo di incontro, maturazione civica, inclusione sociale e creatività. Tale processo, in maniera quasi inconsapevole, ha fatto sì che gli abitanti abbiano percepito quel luogo in maniera crescente come un bene comune urbano, aumentando così la cura nei confronti degli ambienti

e degli edifici e contrastando il degrado⁹. Il successo del percorso, nel caso specifico del teatro ai Tetti Verdi, è stato favorito dal fatto che il processo è stato attivato e portato avanti realmente dal basso, poiché l'idea è nata nell'ambito di un momento di ricerca partecipata (la passeggiata di quartiere nel novembre 2022) ed è stato portato avanti grazie alla spinta e all'iniziativa di associazioni e gruppi locali, che hanno potuto contare, oltre che sul sostegno finanziario delle fondazioni che hanno sostenuto i vari progetti, sull'apporto decisivo dei cittadini, i quali hanno colto il senso dell'iniziativa e ne hanno garantito il successo attraverso la partecipazione attiva e convinta agli eventi e agli spettacoli che hanno animato il luogo.

Un secondo elemento di interesse del progetto riguarda il tema della formazione. (F)atti di quartiere ha confermato il valore strategico della formazione sul territorio di operatori e facilitatori per la continuità, il radicamento e l'istituzionalizzazione delle pratiche sociali dal basso nell'ambito dei progetti locali di partecipazione civica e democratica. Nel caso specifico, la formazione ha combinato apprendimento formale e informale da un lato, competenze tecnico-specialistiche e generali-trasversali dall'altro. Agli operatori del progetto, infatti, sono stati proposti pochi momenti d'aula, con un carico limitato di materiali per lo studio individuale, uniti a un certo numero di occasioni di esercitazione sul campo e al *project work*. Al centro di questa formazione vi sono state competenze trasversali, di tipo relazionale e organizzativo, ma anche tecnico-specialistiche (per esempio aspetti sociologici e psicologici legati ai processi di interazione nei gruppi, aspetti giuridici legati al diritto degli enti locali e alle novità del Codice del Terzo Settore in maniera di co-progettazione). Anche la formazione per operatori di teatro ibrido prevede competenze trasversali legate al lavoro di backstage nel teatro e competenze specialistiche legate alla conoscenza e all'utilizzo dei software e dei dispositivi elettronici specifici utilizzati nei vari eventi teatrali. Anche il corso per operatori di teatro ibrido ha offerto pochi momenti di apprendimento formale e molte esercitazioni pratiche, fino all'affiancamento sul campo in occasione del primo spettacolo di "debutto".

Infine, un terzo risultato importante ha riguardato il ruolo giocato nel processo di rigenerazione urbana e sociale da percorsi di educazione e partecipazione civica e culturale che hanno coinvolto studenti degli ultimi anni delle superiori, insieme a docenti, formatori e tutor professionisti, famiglie e genitori. Tali percorsi hanno dimostrato di avere un enorme potenziale sia dal punto di vista dell'efficacia educativa e didattica. Inoltre, essi hanno il merito di liberare energie e competenze a beneficio di tutta la comunità e di catalizzare attenzione e risorse attorno ai processi di rigenerazione urbana e sociale. La combinazione innovativa e

⁹ Processi di questo tipo costituiscono una premessa necessaria al fine di comprendere il senso di concetti come "coprogettazione" e "amministrazione condivisa", che negli ultimi tempi si sono imposti in maniera crescente nell'arena delle politiche pubbliche. Il DIGSPES ha recentemente ripercorso in questa chiave il tentativo di offrire un quadro di regolamentazione alle iniziative in questo ambito che il Comune di Alessandria ha realizzato anni orsono con un apposito *Regolamento* sui beni comuni urbani, analizzando luci e ombre che hanno segnato l'avvio, lo sviluppo e la maturazione di questa iniziativa: Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economiche e Sociali (DIGSPES), Università del Piemonte Orientale, *Regolamento per la cura e la gestione condivisa dei beni comuni urbani di Alessandria. Una prima analisi*, a cura di Giacomo Balduzzi, Davide Servetti, Francesco Tomaso Scaiola, Alessandria, 2024. <https://hdl.handle.net/11579/176542>.

Università del Piemonte Orientale (UPO)

Report sulla sperimentazione co-finanziata da Dipartimento DIGSPES-UPO e Territorio e Cultura ODV
nell'ambito del Progetto "(F)atti di quartiere", Bando "Sottocasa" di Fondazione Cariplo
a cura di Giacomo Balduzzi e Davide Servetti

creativa di modelli e progettualità socio-educative con le pratiche tipiche degli interventi in ambito urbanistico, sperimentata con (F)atti di quartiere, è al centro del nuovo progetto emblematiche "ReUP-Reti Urbane Primarie" e costituisce una delle più importanti sfide future lasciate in eredità da questa sperimentazione.

**ASSOCIAZIONE TERRITORIO E CULTURA ODV
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE
Dipartimento di Giurisprudenza, Scienze Politiche,
Economiche e Sociali**

**Progetto “(F)atti di quartiere”
Bando “Sottocasa” di Fondazione Cariplo**

**RASSEGNA STAMPA
Allegato al Report finale sui risultati
della sperimentazione**